

Dramma edilizia: la produzione è ai livelli di 13 anni fa



Edilizia, circa 10mila posti in meno

► PESCARA

Produzione ai livelli del 2000, con la perdita di circa 10mila occupati e la chiusura di moltissime imprese, cui ha fatto seguito un aumento della disoccupazione. È l'allarme che arriva dagli Stati generali abruzzesi dell'edilizia.

Ance, Cna costruzioni, Apiedil, Confartigianato, Acai, Casartigiani, Upaclaai, Lega coop, Confcooperative, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil Abruzzo, alla vigilia delle elezioni, rivolgono un appello alle forze politiche e a coloro che saranno eletti in Parlamento. «Gli occupati totali, secondo

dati Istat », si legge nel documento, «nel 2011, sono stati circa 42mila, in flessione rispetto agli anni precedenti. Dal 2007 è iniziata una crisi che ha portato ad una flessione del 40% sui nuovi investimenti, con pesanti ripercussioni sull'occupazione».

La Cassa integrazione è in forte aumento anche in provincia dell'Aquila, dove i lavori di ricostruzione, secondo gli Stati generali dell'edilizia, «evidentemente ancora non partono».

L'80% del fatturato del settore edile deriva da investimenti privati (50% imprese, 30% privati cittadini), mentre «il comparto delle opere pubbliche è

completamente fermo». «Gli appalti significativi possono contarsi sulle dita di una mano, le imprese sono in grande sofferenza per i lavori non pagati o pagati con ritardi che sfiorano i 12 mesi» e, in tal senso, l'Abruzzo è tra le «regioni meno virtuose d'Italia». «L'edilizia», ricordano infine associazioni di categoria e sindacati, «rappresenta uno dei principali settori economici della regione: circa il 10% degli occupati totali, il 13% del Pil, il 30% degli occupati dell'industria, più di 80 settori collegati, con un fatturato diretto di circa 4,5 miliardi di euro all'anno».